

genjev ed altri, prese a leggere « Anna Karenina » e « Guerra e pace » del Tolstoj, smise l'idea di scrivere ulteriormente, domandandosi se « dopo la pubblicazione di Guerra e Pace ed Anna Karenina valesse la pena di scrivere ancora » (1). Il Tolstoj l'aveva impressionato, disarmato!

Pure ad istanza dei suoi amici raccolse nel 1886 i lavori sparsi prima in varie riviste e li pubblicò col titolo di *Sei racconti* (2). Il successo fenomenale che coronò quest'edizione lo deve aver incoraggiato alquanto e tentato a riprendere la penna. Difatti verso il 1888 egli si fa di nuovo vivo e pubblica in « *Otadžbina* » la novellina moderna « *Vetar* » (« Il vento »).

Qui è desunto un capitolo dalla vita di un uomo moderno. Capitolo privo di grandi emozioni e di varietà e ricchezza d'intreccio. Suo eroe principale è Janko, il prototipo dell'uomo debole, indolente, senza energia e volontà. Egli è funzionario statale a Belgrado e vive con la madre, la cui autorità rispetta ciecamente e la cui volontà subisce, direttamente o indirettamente, in ogni frangente di sua vita. Incapace di vivere ed agire da solo anche fuori di casa, s'è trovato un amico (un medico), a cui sta sempre alle calcagna. Con lui ha conosciuto in ospedale la figlia di un cieco e se n'è tosto innamorato. Il padre della fanciulla, seppa poi dalla mamma, era stato socio di lavoro di suo padre, amico di casa e benefattore loro; caduto in miseria a suon di lavoro s'era logorata la vista. Era lì, a Belgrado, in cura per breve tempo. Janko però, benchè innamorato sul serio, non ebbe la forza di concludere niente. Sua madre era intervenuta e, quasi involontariamente, l'aveva distolto. Egli non aveva saputo reagire e volere fermamente. Restò a bocca asciutta.

(1) Il Lazarević confessò ciò al suo traduttore russo A. ŠARAPOV di « *Russkij Věsnik* » (1890). Cfr. « *Otadžbina* », ib.

(2) L. K. LAZAREVIĆ, *Šest pripovedaka*, Belgrado, 1886, Državna Štampanija. Ma già prima di questa edizione circolavano legati assieme in volumetti a se stanti gli estratti dei singoli racconti; di un siffatto volumetto parla LJ. JOVANOVIĆ, op. cit. II, p. XIII, e lo stesso Lazarević nel 1884 prega la moglie di mandargli a Rohič (Rogaška Slatina) un « libro dei miei racconti legati in carta fine, per lo Strossmayer ». Cfr. lettera n. 4 dell'edizione « *Napredak* », di Zemun, 1912.